Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 31 Ottobre 1893. N. 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La Scuola americana a Chicago — Birichino di strada (poesia) — Circolare del Ministro dell'istruzione pubblica in Italia — Cronaca: *Inaugurazione di scuole superiori; Cantine scolastiche; Primi soccorsi a feriti e malati; Sulla nostra festa cantonale di ginnastica; Idee di Daremberg sul colèra; Audaci esperienze sul contagio del colèra; Trattamenti colle bestie; gli uccelli e l'agricoltura; Le origini della luna; La terra ed il sole; I monumenti più alti del mondo* -- Il Carpio (poesia) — Varietà: *Il primo istituto italiano dei frenastenici; Una città preistorica* — Rettifica.

La Scuola americana a Chicago.

L'Esposizione di Chicago mette in mostra una letteratura scolastica che riceve un valore affatto speciale dall'ingegno e dall'originalità degli autori.

A questo proposito la *Revue pédagogique* di Parigi, ha di recente pubblicato due interessantissimi studii d'un distinto pedagogista, il sig. Giulio Steeg, ispettore generale dell'insegnamento primario e direttore del Museo pedagogico, che presiede la delegazione mandata a Chicago dal ministro francese dell'istruzione pubblica.

Noi ne stralciamo i seguenti brani che mettono in viva luce l'insegnamento primario agli Stati Uniti.

Non vi è in America, come anche in Isvizzera, un ministro federale di istruzione pubblica, nè veruna autorità centrale che

agisca sulle scuole. Esse sono esclusiva proprietà dei comuni, sotto la riserva delle leggi di ogni singolo Stato e della sua participazione alle spese di mantenimento e d'ispezione, e sorveglianza.

La sola istituzione centrale che conosca l'istruzione pubblica è il *Bureau d'Éducation,* che siede a Washington, come una dipendenza del ministero dell'interno. Esso è sovratutto un *ufficio* di statistica, ma che, diretto da uomini eminenti, ha finito per esercitare una reale azione sulla scuola. Si compone di quattro dicasteri che occupano in tutto quarantadue persone; la prima divisione è quella dei rapporti e della corrispondenza; la seconda quella della statistica americana; la terza quella della statistica internazionale; la quarta costituisce una biblioteca pedagogica, un museo scolastico.

Tutte le informazioni raccolte da questo ufficio sono trasmesse con diligenza a tutti gli Stati e messi sotto gli occhi delle persone che s'occupano delle scuole; e mediante l'emulazione che ne sorse, hanno provocato dei notevoli miglioramenti.

Sopra un sol punto l'Ufficio d'Educazione ha preso su di sè di far la parte di ministero. Esso si è messo all'opera di fondare e di sussidiare delle scuole nella penisola d'Alaska, quell'immenso e lontano territorio situato lunghesso lo stretto di Behring e dell'Oceano glaciale e ceduto dalla Russia agli Stati Uniti, alcuni mesi sono.

È una contrada abitata da Esquimali, coperta di ghiacci e di pruine, dove le città e i villaggi sono numerosi, ma molto sparsi.

L'Ufficio d'Educazione, diretto dal sig. Harris, si è mosso a compassione di quelle popolazioni remote e dei loro figli privi affatto di scuole. Col mezzo d'un credito ottenuto dal Parlamento, esso ha organizzato un quinto dicastero, la cui occupazione è di fondare delle scuole in Alaska. Le missioni di tutte le chiese ne avevano aperte; esse avevano stabilito anche dei pensionati, necessarii in quelle regioni così vaste e quasi impraticabili durante l'inverno.

Oggidì l'Ufficio di Educazione ha in Alaska 15 scuole pubbliche con 20 maestri per 872 allievi, e sussidia 14 scuole confessionali che ricevono 1,069 allievi. È molto troppo poco, giac-

chè in quel territorio non ci sono meno di 8,000 fanciulli in età da frequentare le scuole; ma intanto la civiltà si fa strada anche fra quelle lande di ghiaccio. Ecco alcune righe del sig. Steeg:

« Ho veduto un giornale d'Alaska, la *Stella del Nord,* le fotografie delle scuole di quei piccoli Esquimali; ho letto con grande interesse i loro compiti scolastici, le loro pagine di scrittura molto pulite e corrette, i loro problemi, le loro narrazioni, delle ingenue letterine scritte dai fanciulli e dalle fanciulle di Karlak, Unga, Ufognak, Kadiak, Haonak, Kilisnoo, Hydak, Anvik, ecc. Cercate un po' sulla carta questi punti perduti, dove noi abbiamo dei fratelli, dove dei bambini vanno allegramente alla scuola, dove delle donne di cuore si dedicano al caro e difficil compito di ben allevarli. La piccola Petruska, d'Anvik, scrive il 17 gennaio:

« Jeri faceva freddo; oggi non fa freddo; qualche volta fa molto freddo, e degli uomini morti. In estate qualche volta degli uomini riposano negli schifi. Tutte le idee di questa bambina s'aggirano intorno al termometro ».

Gli Americani, benchè sagrifichino assai al dio dollaro, sono in pari tempo innamorati della scuola, gli uni per moda, o per abitudini, i migliori per umanità, i savii per patriotismo illuminato. Da la penisola Alaska alla Florida, dal Pacifico all'Atlantico, la scuola occupa il posto d'onore nelle preoccupazioni dei cittadini.

L'insegnamento primario comprende parecchie categorie. La scuola primaria propriamente detta va dai sei ai dieci anni; la scuol di grammatica dai dieci ai quattordici; la scuola superiore dai quattordici ai diciotto.

Un gran numero di fanciulli dei più intelligenti e laboriosi, oltrepassano più rapidamente le diverse gradazioni.

Al disotto della scuola primaria si trovano le scuole materne, chiamate laggiù col nome tedesco di *Kindergarten* (giardini d'infanzia) e che formano, coi lavori manuali in grande onore, un'innovazione della pedagogia americana. Su tutta l'estensione degli Stati Uniti, c'erano, nel 1880, 232 di siffatte scuole, con 424 maestre, e 8,871 allievi; nel 1890, se ne contavano 521 con 1,202 maestre e 31,227 allievi. Gli Americani danno un interesse grandissimo a questa istituzione, come se essi pei primi l'avessero ideata.

Il carattere distintivo dei lavori di allievi primarii esposti a Chicago, quello che salta immediatamente agli occhi di chicchessia, è il lato uniforme.

Ma questo entra nel piano nazionale. Si vuole così. Il signor Steeg ha visitato buon numero di scuole pubbliche in questa immensa città di Chicago che ingrandisce fuor di misura di anno in anno.

La metà della popolazione è tedesca; ci sono oltre settanta mila scandinavi, molti italiani, russi, canadiani, ecc. I fanciulli che arrivano alla scuola non sanno l'inglese, sono stranieri; bisogna trasformarli, assimilarli, farne dei buoni americani. Vi si riesce meravigliosamente; in capo ad alcuni anni sono foggiati sul medesimo stampo ed hanno la stessa impronta; parlano il medesimo linguaggio, fanno i medesimi gesti, hanno le medesime abitudini di spirito; chi vede l'uno, vede l'altro; fanciulle, ragazzi sono « cittadini americani » (american cityens); è la denominazione in uso, che si ripete loro ogni minuto, e della quale si insegna loro ad andar orgogliosi. Questa uniformità è necessaria nell'Unione, come in tutti gli Stati nuovi, che sono sempre in formazione.

Uno degli esercizî più significativi a questo riguardo che sembra generale è il saluto alla bandiera. Ciascun allievo ha due piccole bandiere tricolori colle stelle in campo azzurro; ad un cenno della maestra, tutti si alzano ed incitano i movimenti di lei. Si portano le bandiere sul capo, sul cuore, attorno al collo; si fanno degli esercizii di destrezza portandole in avanti, indietro, in alto, in basso, accompagnandoli con una monotona cantilena.

« Nulla di più curioso, dice il sig. Steeg, che vedere questi ragazzi e queste ragazze già grandicelli, eseguire con tutta serietà questa mimica che identifica ciascuno dei loro movimenti collo stendardo nazionale. L'esercizio poi termina con un canto patriotico ».

Punto distintivo della scuola americana: le donne hanno una parte considerevole nell'insegnamento, come, del resto, in tutta la vita pubblica. Così, sopra 363,935 persone, che insegnano agli Stati Uniti, vi sono 125,602 uomini e 238,333 donne. Gli uomini entrano nell'insegnamento per uscirne tosto che abbiano

trovato un impiego più lucroso, mentre le donne in generale continuano la carriera fino al loro matrimonio. Il più gran numero degli allievi delle scuole normali sono delle fanciulle; alcuni giovani ne seguono anch'essi i corsi, ma più ordinariamente, essi lasciano l'accademia per entrare in una scuola.

Le ragazze in America sono allevate in comunione coi ragazzi. Tutti sono seduti sui medesimi banchi, partecipano alle medesime lezioni ed ai medesimi esercizii, senza che da questo ravvicinamento risulti, alcuno degli inconvenienti temuti dagli avversari delle scuole promiscue riguardo alla diversità di sesso.

I maschi prendono parte anch'essi ai lavori di cucito e vanno orgogliosi di poter esporre i proprii lavori d'ago a lato di quelli delle loro compagne. Questo succede nei primi anni di scuola.

« Più tardi, dice il sig. Steeg, le scuole si differenziano, malgrado tutte le teorie del mondo; e ho veduto dei ricami fatti da ragazze, dei lavori in legno ed in ferro da giovanetti ».

Noi abbiamo parlato dianzi di scuole normali, le quali preparano specialmente delle maestre Il sig. Steeg ha visitato al sud di Chicago, la scuola normale della contea di Cook. Essa è diretta dal colonnello Parker, il quale ne ha fatto uno stabilimento modello. Questa scuola è frequentata da 400 allievi, divisi in otto anni e 16 classi, alla quale è annessa una scuola normale. Centocinquanta allievi-maestri, in maggioranza ragazze (non vi sono che 20 giovanetti) seguono dei corsi destinati, non ad insegnar loro le scienze, ma ad istruirli del come si insegna alla scuola. Il corso è di uno o due anni.

Tutti i giorni dall'una alle due ore pomeridiane ha luogo l'esercizio pratico, che stabilisce il solo contatto fra le due istituzioni. La scuola primaria è allora ripartita in gruppi di dieci allievi, a capo dei quali è posta successivamente una allieva-maestra; gli altri allievi si siedono ai banchi dei ragazzi, diventano degli scolari, prendono parte agli esercizii, alzano la mano quando la maestra interroga, rispondono qualche volta.

Finita l'ora di lezione, le cose ripigliano il loro corso. Gli allievi-maestri che hanno assistito alle lezioni redigono le loro annotazioni e le rimettono al direttore che tien calcolo delle

osservazioni giuste e ne fa la critica, non pubblicamente, ma in particolare di fronte all'allievo. Questo sistema sviluppa lo spirito di ricerca e di osservazione, l'iniziativa, la spontaneità.

Infine, quantunque in America si disapprovi il sistema della premiazione in uso in parecchi paesi d'Europa, il sig. Steeg ci ha fatto assistere ad una vera distribuzione di premi che segna la assolutoria da una scuola primaria superiore; è il termine della vita di scuola, o, come si dice laggiù, « il cominciamento della scuola della vita ».

La cerimonia ha luogo in una chiesa; novanta giovani, di cui una ventina maschi con fiori all'occhiello dell'abito, e il resto ragazze in abbigliamento molto elegante, prendono posto sopra un palco, al suono dell'organo.

Dopo un discorso del presidente sulla necessità pei cittadini americani, che stanno per entrare nella vita, di esser serii, ed un'allocuzione del direttore che rimette ad alcuni degli allievi delle medaglie d'oro e d'argento, offerte da ricchi particolari, per ricompensare i migliori lavori di istruzione civica, viene la volta degli allievi. Sentiamo ciò che dice il sig. Steeg:

« Due ragazze ed un giovane sono stati segnatamente applauditi. Al giovane il direttore ha promesso i più alti destini e gli ha fatto quasi intravvedere un seggio di presidente della repubblica.

« Quindi due allievi ci hanno diretto dei discorsi dissertazioni.

« L'uno, una graziosa fanciulla, aveva scelto per argomento: *Gli uomini di genio*: essa ci ha spiegato ciò che intendeva per genio, ciò che è, ciò che non è, come le circostanze lo favoriscano senza crearlo, terminando con un eloquente addio alla sua scuola.

« L'altro, un giovanetto di diciasette anni, ha trattato il tema l'*Originalità*, ciò che la costituisce, i suoi rapporti coi « precedenti » che sono ciò che vi ha di meglio e di peggio. Ci si assorda l'orecchio con quello che hanno fatto i nostri padri; va bene a patto di non fermarci lì; d'altronde non c'è che un uomo veramente originale, Adamo: quanto a noi, bisogna esserlo a nostro modo, e lui pure ha terminato con l'addio alla scuola. « La nostra assolutoria, ha detto, è veramente originale, ed invece di affliggerci della nostra partenza, rallegriamoci come dei marinai, la cui vela si gonfia per percorrere audacemente l'immensità dei mari ».

« L'oratore aveva la parola facile, l'accento piacevole, il gestire elegante ed ha riscosao gli applausi di tutti gli astanti. Una maestra è venuta ad offrirgli una lira di rose. Egli è d'altronde il poeta dell'assolutoria; la

classe ha cantato una poesia di lui stesso (abbastanza prosaica) prima della partenza. Dopo questo vi furono dei pezzi di musica, dei cori, poi la distribuzione solenne dei diplomi ».

Questi giovani se ne vanno gli uni nei collegi, gli altri nelle università, altri negli uffici, nel commercio.

Tutto questo, bisogna dirlo, ha un po' del teatrale, dell'ammanierato che non può affarsi coi nostri costumi. Ma noi abbiamo quì a che fare con usi ed abitudini e con un incivilimento diversi dai nostri.

Per fortuna, noi non siamo più nel periodo dell'entusiasmo in cui era di moda reclamare « la libertà come agli Stati Uniti », dove Laboulaye pubblicava, con un successo rimbombante, il suo *Parigi in America*. L'imitazione servile non è un istrumento di progresso. Siamo ciò che siamo, prendiamo dagli altri quel che vi è di buono, per adattarlo ai nostri principî, alla nostra linea di condotta, alle condizioni della nostra vita, trattisi di educazione o di politica, ma restiamo in sostanza noi stessi.

A. Gavard.

BIRICHINO DI STRADA.

Quando lo vedo per la via fangosa
Passar sucido e bello,
Colla giacchetta tutta in un brandello
Le scarpe rotte e l'aria capricciosa,

Quando il vedo fra i carri e sul selciato
Coi calzoncini a brani,
Gettare i sassi nelle gambe ai cani,
Già ladro, già corrotto e già sfrontato;

Quando lo vedo ridere e saltare,
Povero fior di spina,
E penso che sua madre è all'officina,
Vuoto il tugurio e il padre al cellulare,

Un'angoscia per lui dentro mi serra,
E dico: « Che farai,
Tu che stracciato ed ignorante vai
Senz'appoggio, nè guida sulla terra?.... »

De la capanna gurrolo usignolo,
Che sarai fra vent'anni?
Vile e perverso spacciator d'inganni,
Operajo solerte, o borsajuolo?

L'onesta blusa avrai del manovale,
O quella del forzato?
Ti rivedrò bracciante, o condannato,
Sul lavoro, in prigione, o all'ospedale?....

.... Ed ecco, vorrei scender ne la via
E stringerlo sul cuore,
In un supremo abbraccio di dolore,
Di pietà, di tristezza e d'agonia;

Tutti i miei baci dargli in un istante
Sulla bocca e sul petto,
E singhiozzargli con fraterno affetto
Queste parole soffocate e sante:

« Anch'io vissi nel lutto e nelle pene,
Anch'io son fior di spina,
E l'ebbi anch'io la madre all'officina,
E anch'io seppi il dolor..... ti voglio bene ».

ADA NEGRI.

Circolare del Ministro dell'Istruzione pubblica in Italia.

Riproduciamo dal *Nuovo Educatore* la seguente Circolare del Ministro dell'Istruzione pubblica in Italia, la quale contiene dei criterii, delle osservazioni e delle norme, che in gran parte convengono anche ai maestri delle nostre scuole primarie, e che possono per conseguenza servir loro di regola nell'insegnamento:

« Le relazioni di persone che per l'ufficio loro vigilano l'andamento della scuola popolare, le lamentanze non infrequenti dei padri di famiglia, e i temi che sogliono essere dati agli esami di proscioglimento e di licenza elementare, hanno indotto nell'animo di molti il convincimento che i maestri, talora per una interpretazione non buona dei programmi annessi al Regolamento unico 16 febbrajo 1888, diano spesso ai vari insegnamenti una estensione che eccede i limiti imposti da sane

ragioni didattiche e pedagogiche. Nè mancano maestri, i quali, senza considerare abbastanza l'età dei loro discepoli e il fine cui deve intendere la scuola popolare, credono di salire in considerazione tanto maggiore quanto più largamente svolgano i singoli programmi, quanto maggior apparato di dottrina e di cognizioni riescano a portare in ogni insegnamento e specialmente in quelli dell'aritmetica e delle scienze naturali.

« Questa tendenza ad allargare, più che i bisogni pratici della vita non richiedano, i programmi didattici snatura e sconvolge del tutto le basi dell'insegnamento popolare, con danno manifesto del progressivo svolgimento delle facoltà mentali, delle qualità morali e delle forze fisiche dei giovanetti; come già accennavasi nelle istruzioni generali sui programmi del 1888, dove è una raccomandazione sulla quale non si insisterà mai abbastanza:

« Il maestro deve tener presente che la scuola ha da servire « a tre fini: a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza « e rettitudine all'animo ».

« L'insegnamento popolare deve serbare in ogni sua parte il suo carattere pratico ed educativo; non già estenuarsi nelle rigide teorie grammaticali; nei problemi astrusi o intricati, nelle sottili e astratte definizioni e nelle dimostrazioni atteggiate a formule scientifiche.

« Le menti, le deboli forze dei giovanetti, come non consentono il soverchio esercizio della memoria, nè l'occupazione protratta della mano nella scrittura e nel disegno, così non possono permettere voli troppo alti o rapidi verso la cognizione del vero.

« I maestri devono pertanto curare che non sia in nulla turbata l'armonia dei mezzi didattici e pedagogici, che sono universalmente tenuti come i più ovvii, e però i più atti a conseguire il fine della scuola primaria, e nell'impartire i singoli insegnamenti considerino anzitutto le condizioni intellettuali dei loro allievi, e per tutte le materie e in particolar modo per gli elementi delle scienze, badino di non uscir dai limiti che non senza gravi ragioni furono segnati nei programmi ufficiali.

« Così, e non altrimenti, vanno intese le saggie prescrizioni dell'art. 3 del Regolamento unico che suona:

« Per la trattazione delle materie prescritte per la istruzione « elementare *si seguiranno i programmi governativi* ».

« *È vietata l'introduzione di programmi diversi dai governativi,* « e qualunque interpretezione la quale ne alteri la sostanza e « l'armonia ».

« I signori Provveditori ed Ispettori scolastici faranno conoscere agli insegnanti delle scuole elementari il mio intendimento che queste prescrizioni sieno pienamente osservate; e vigilando affinchè l'insegnamento primario non trasmodi in guisa alcuna fuori dei giusti confini, cureranno che il programma didattico di ciascun maestro sia formato ed esplicato secondo un concetto di ragionevole temperanza scolastica, alla quale ormai bisogna chiedere la efficace tutela della mente e del corpo dei nostri fanciulli ».

CRONACA

Lunedì 10 corrente ebbe luogo, alle ore 10 antim., nel vasto locale delle scuole di disegno, la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico del Liceo e Ginnasio cantonale in Lugano.

Erano presenti, oltre il sig. Rinaldo Simen, capo del Dipartimento di Pubblica Educazione, il sig. Alfredo Pioda, membro della Commissione cantonale per gli studî, ed il Rettore signor Ercole Andreazzi, tutto il corpo insegnante, una delegazione municipale, gli allievi ed un pubblico così numeroso che a stento il locale, per spazioso che sia, a stento lo poteva capire.

Lettosi dal sig. Simen il discorso inaugurale, che fece voti che l'insegnamento si inspiri alla libertà della scienza e del pensiero, e fu salutato dal plauso generale degli astanti; gli successe il neo-eletto prof. di Filosofia G. B. Marchesi, dando lettura della prolusione al suo corso. Egli esordì col ricordare la valentìa e i meriti scientifici dell'illustre D.r C. Cattaneo, che dettò filosofia per molti anni al nostro Liceo, quindi affermò di voler seguire nelle sue lezioni le orme di quel grande luminare della scienza, facendo in seguito per sommi capi la storia attraverso i secoli delle varie tradizioni dei principali popoli antichi, ossia dell'età d'oro dei primissimi tempi. Il

sig. Marchesi si professò seguace della teoria della evoluzione, e concluse con un inno al progresso ed al lavoro e con queste parole:

« L'età dell'oro non è nel passato, ma nell'avvenire ».

Il dotto ed erudito discorso del prof. Marchesi, giovine di appena ventun anno, fu meritamente accolto con vivissimi applausi da tutti i presenti, e ci è arra di un svvenire migliore per l'insegnamento della filosofia nel patrio Liceo.

Cantine scolastiche. — Da qualche tempo fu organizzata una cucina scolastica in quattro scuole maschili e quattro femminili nella città di Havre (Senna Inferiore).

Ottocento fanciulli vi ricevono gratuitamente o mediante la tenuissima tassa di dieci centesimi il pasto del mezzogiorno.

Uguali cucine funzioneranno in breve tempo nelle scuole di altre grosse borgate.

Ciascuna scuola a Rouen è fornita già d'una di dette cucine, che è di gran comodità e servigio alla popolazione operaja.

Primi soccorsi a feriti e malati. — Sotto il nome biblico di *Samariterbund*, si è recentemente istituita a Vienna una nuova società, presieduta dal celebre prof. D. Billroth, la quale ha per iscopo di diffondere nelle scuole e nel pubblico la conoscenza dei primi soccorsi da prestarsi ai feriti, o a quelli che per avventura siano colti da qualche malore improvviso.

Questa associazione ha già indetto un Congresso internazionale delle società Samaritane, il quale ebbe luogo a Vienna nei giorni 8, 9 e 10 settembre pr. passato e in cui si adottarono delle eccellenti misure a questo scopo così umanitario.

Sulla nostra festa cantonale di ginnastica. — Havvi nella « *Schweiz. Turnzeitung* » un notevole articolo della competente penna del sig. H. Ritter, presidente della Commissione tecnica federale, che vi assistette in qualità di giurato. Quanto al concorso di sezione, egli dice che si è lavorato assai bene. Se anche l'esecuzione individuale non è ancora dappertutto come dovrebbe essere, tuttavia il risultato in generale non è inferiore a quello di feste della Svizzera tedesca e francese, e specialmente per quanto riguarda la direzione e la disciplina delle sezioni che furono superiori alle sue aspettative.

Per il concorso degli « Alunni » egli ha parole d'encomio, ma non può sopprimere un'espressione di amarezza, pensando che questo concorso ha il *suo movente nella completa mancanza dell'insegnamento ginnastico nelle scuole.*

L'ammissione al giurì di uditori, ossia di aspiranti giurati, non trova l'approvazione del sig. Ritter. Egli la dice concessione troppo spinta; mai all'estero se ne farebbe una simile a noi svizzeri.

Il sig. Ritter è tornato colle migliori impressioni dalla nostra festa, e colla persuasione che nel Ticino non mancano gli uomini devoti alla causa ginnastica; questa persuasione gli dà speranza di buona riescita anche della festa federale del 1894 a Lugano.

Il moto fu detto la molla principale della sanità, l'aria pura e fresca il primo alimento della vita.

Con la passeggiata estiva mattutina si può godere l'effetto combinato dei due principali fattori della salute. La funzione respiratoria si attiva, la circolazione si fa più viva, e le funzioni digestive e nutritive dell'organismo acquistano una energia maggiore.

Tale passeggiata va fatta dalle 6 alle 9, quando l'atmosfera è fresca, ossigenata e balsamica, in una località adatta a quella ginnastica naturale cui si danno i bambini colla corsa, col salto, ecc., località che inoltre sia ariosa, verde e tranquilla.

Questa passeggiata preserverà dalla cattiva influenza che esercita il clima estivo sui bambini, li terrà di umor ilare, e abituerà questi a combattere la pigrizia con successo, ad alzarsi di buon mattino.

Idee di Daremberg sul colèra. — Non si cade malati di colèra quando si è puliti e si seguono i dettami d'una igiene razionale.

Il colèra si trasmette tanto per mezzo dell'acqua quanto per mezzo dell'aria e della polvere.

Il microbo del colèra che esce dal suolo è molto più vigoroso e resistente che quello che esce dal corpo umano.

Sembra che il bacillo-virgola sia distrutto dall'azione degli acidi, specie di quello lattico.

È dannoso in tempo d'epidemia cibarsi di frutta zuccherine. È utile d'altra parte mescolare all'acqua d'uso domestico una piccola quantità d'acido citrico (60 o 80 centigrammi per litro), o d'acido lattico, o tartarico, o cloridrico.

Audaci esperienze sul contagio del colèra. — Il prof. von Pettenkofer di Monaco dice che il colèra è il risultato di tre fattori: il germe, l'influenza dipendente dalla località, la predisposizione individuale. Perciò potè impunemente ingojare dei bacilli-virgola in luogo non infetto, facendoli venire da Amborgo.

La stessa esperienza fece l'Emmerich. Ne conclusero che non sempre il bacillo-virgola produce il veleno colerico: ci vuole il concorso di certi zuccheri e perversioni nella nutrizione, e ci vuole un dato ambiente.

Concludiamo: Non ha il colèra chi vuole.

Trattamenti colle bestie. — Nel *Mondo agricolo* c'è un buon articolo sugli effetti della dolcezza nel trattare le bestie, ricordando prima di tutto le severe leggi che in Svizzera proibiscono il maltrattamento degli animali, puniscono in Inghilterra chiunque tratti male le bestie; queste colle buone maniere riescono più docili, lavorano di più, si affezionano ai padroni, invece, se maltrattate, diventano cattive, stupide, diffidenti, indocili. Gli uomini che trattano bene gli animali sono più benigni coi loro simili e in famiglia. Perciò si fondarono società in Inghilterra e in altri paesi per promovere e premiare i buoni trattamenti degli animali. Gli animali governati da servi iracondi sono sempre in cattivo stato, zoppicanti e malaticci. Sdrucciolano, contraggono distorsioni, zoppicature, rotture, alcune volte intisichiscono. Ciò influisce anche sulla secrezione ed escrezione del latte nelle femmine.

L'arabo alleva con tutta dolcezza il suo cavallo, e per castigo basta sospendere le carezze e gli scherzi. Molte bestie sono inquiete, impazienti per la troppa forza, e basta a farle più quiete sminuire la razione degli alimenti e sgridarle forte. Noi aggiungiamo che si dovrebbe proibire il bastone nel governo degli animali, e basta una verga in mano di chi li guida e accompagna al pascolo.

Gli uccelli e l'agricoltura. — In Europa vivono 500 specie d'uccelli, di cui i $^{9}/_{10}$ sono assolutamente utili. Solo 20 specie sono dannose. Eppure le reti, i fucili, il vischio e le trappole li insidiano continuamente: il disboscamento e la coltura intensiva ne tolgono i rifugi naturali. L'uomo fa guerra accanita agli uccelli, senza i quali, scrisse Michelet, non potrebbe vivere!

La origine della luna. — Il prof. Gilbert opina che la terra fosse circondata di un anello come Saturno. Coll'andar del tempo i

piccoli corpi che formavano questo anello si riunirono in gruppi che formarono dipoi la Luna, i cui crateri sarebbero le cicatrici degli urti avvenuti fra di essi.

La terra ed il sole. — La terra all'*afelio*, che è il punto della sua orbita più lontano dal sole, ne dista più di 152 milioni di chilometri! Enorme distanza, che ci fa apparir come piccolo un globo il cui volume equivale ad 1,279,300 volte quello della terra. Il sole è animato da un duplice movimento: uno di traslazione in cui trae seco tutto il suo *sistema* attraverso a regioni dello spazio sempre nuove, l'altro di rotazione sopra sè stesso, che si compie in 25 giorni e la cui durata fu calcolata osservando le macchie solari.

I monumenti più alti del mondo. — 1. La torre Eiffel, di Parigi, costrutta all'epoca dell'Esposizione mondiale, nell'anno 1889, è alta 300 metri.

2. Le torri della cattedrale di Colonia, che raggiungono l'altezza di 156 metri.

3. La torre di S. Nicola in Amburgo, alta 145 metri.

4. La cupola di S. Pietro in Roma, alta 143 metri.

5. La torre della cattedrale di Strasburgo, alta 142,50 metri.

6. La piramide di Cheope, alta 137 metri.

7. La torre della chiesa di Stefano a Vienna, alta 135,30 m.

8. La torre della chiesa di San Martino, a Landstutt, alta 132,50 metri.

9. La torre della cattedrale di Anversa, alta 123 metri.

10. La torre della cattedrale di Friburgo, alta 122 metri.

11. La cupola della basilica di S. Maria del Fiore di Firenze, alta 119 metri.

12. La cupola della chiesa di San Paolo, di Londra, alta 111,30 metri.

13. La cupola del Duomo di Milano, alta metri 108,30.

14. Le torri di Magdeburgo, alte 103 metri.

15. La cupola della chiesa votiva di Vienna, alta 96 metri.

Il Carpio sconsigliato.

Stultum consilium non modo effectu caret,
Sed ad perniciem quoque mortales devocat.
PHŒD. Fab. XX. Lib. I.

Avendo un picciol Carpio fuori de la nativa
Palude alzato il capo, su la vicina riva
Gli vennero vedute le anfibie ranocchielle
Andar salterellando qua e là giocose e snelle.
«O che? sclamò, degg'io starmene sempre pago
Di nuotar dentro l'acque? Codesto lieto svago
Vo' prendermi una volta di far due capriole
Tra l'erbe de la riva, sotto l'aperto sole».
E via senz'altro prende rapida corsa, e ardito,
In meno ch'io lo dica, saltato è fuor sul lito.
Ma che? tre o quattro sbalzi non aveva ancor dato,
Che venir men sentissi, e giacque inanimato.

Lugano, 26 luglio 1893.

Prof. G. B. BUZZI.

VARIETÀ

Il primo istituto italiano dei frenastenici. — Da accurate ricerche dell'illustre professor Verga, è accertato che in Italia esistono 25,000 fra *idioti* e *imbecilli*, un quinto dei quali vive nella Lombardia. Ebbene, solamente uno ogni venti di questi disgraziati gode della protezione dei manicomii, asili punto adatti alla loro cura ed educazione. Tutti gli altri vivono fra noi in una condizione delle più deplorevoli ed umilianti: nelle strade formano il ribrezzo del pubblico, nelle scuole, il ludibrio dei ragazzi, nelle case, la sventura delle famiglie. E pur troppo, abbandonati, formano il maggior contingente delle case di correzione e delle prigioni!

Il prof. Gonnelli-Cioni, commosso alla disgrazia di tanti infelici, primo in Italia, nel 1889, ebbe il merito e, diciamolo pure

a sua lode, il coraggio di aprire un istituto per istruire, educare e curare *idioti* e *imbecilli*, nonchè bambini tardivi nello sviluppo intellettuale. Il suo generoso tentativo sortì un esito felice, cosicchè, incoraggiato da Lombroso, Mano, Gilforti, Verga, Mazzocchi ed altri, trasferì il suo *Primo Istituto italiano dei frenastenici* dalla modesta villetta di Chiavari, ove l'aveva fondato, in un'amena villa di Vercurago, fra questo comune e Calolzio.

In questo istituto, fanciulli d'ambo i sessi, completamente divisi, ricevono un'educazione basata sul metodo intuitivo-pratico-razionale, distinta in fisica, intellettuale e tecnica; e il professore e la gentile sua signora hanno per quei poveri infelici sentimenti di vera pietà, associandosi ai loro dolori e alle loro gioie come genitori amorosi.

Per quest'opera filantropica, raccomandata dai più eminenti psichiatri, il Gonnelli ottenne già molte onorificenze e recentemente anche una medaglia dal Ministero della pubblica istruzione.

Il primo istituto italiano dei frenastenici è una delle più provvide istituzioni di cui si onori l'Italia.

Una città preistorica. — Poco lungi da Santiago nel Guatemala fu scoperta un'intiera città, sepolta ai piedi del vulcano Agua, chiamata Pompea. Armi, attrezzi domestici, bicchierini finissimi con iscrizioni e dipinti, statue stupende, vennero alla luce insieme a scheletri di sette piedi di lunghezza. La remotissima città fu probabilmente sepolta da un cataclisma plutonico.

RETTIFICA. — Nel Verbale della riunione sociale tenutasi in Lugano il 10 settembre, e pubblicato nel n.° 17 dell'*Educatore*, è incorsa un'involontaria ommissione. Per un casuale smarrimento di schede, furono dimenticati nella lista dei soci nuovi il signor *Vailati Giovanni* fu Giovanni, di Lugano, proposto dal socio signor Gaspare Cometti; ed il signor maestro *Poncioni Massimo*, di Crana, proposto dal socio prof. G. B. Buzzi.

Cancelleria sociale.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.